24 agosto 2025 – Domenica XXI (Is 66,18-21; Eb 12, 5-7. 11-13; Lc 13,22-30)

Dio ci corregge (seconda lettura)

“Il Signore corregge colui che ama...E’ per la vostra correzione che voi soffrite”, ci ricorda la seconda lettura, facendosi quasi eco dei Proverbi: “qual è il figliolo che il padre non corregge?” (3,12)

La sofferenza può assumere un valore di correzione, di richiamo: è un’affermazione molto importante.

Le sofferenze spesso vengono viste come un castigo per qualche mancanza.

Ma questo non corrisponde alla volontà di Dio, a meno che Dio stesso lo riveli.

Non un castigo, ma un richiamo al bene, a ciò che Dio si attende da noi. *“Perciò rinfrancate le mani cadenti e le ginocchia infiacchite e raddrizzate le vie storte per i vostri passi, perché il piede zoppicante non abbia a storpiarsi, ma piuttosto a guarire”*

La porta stretta (Vangelo)

Il vangelo di oggi riferisce che a un tale che aveva chiesto a Gesù se sono pochi quelli che si salvano Gesù rispose: *“Sforzatevi di entrare per la porta stretta perché molti cercheranno di entrarvi, ma non ci riusciranno”*.

In Matteo 7 ritorna l’immagine della porta stretta: *“Quanto è stretta la porta e angusta la via che mena alla vita, e pochi son quelli che la trovano”*.

Certamente non è il caso di quantificare, neppure come ipotesi, l’estensione della salvezza.

Nel contesto sembra si faccia piuttosto riferimento a possibili privilegi o trattamenti di riguardo riconoscibili storicamente a un popolo che però non sono sufficienti per trovare spazio ed essere accolti dal Signore.

L’appartenenza etnica al popolo della promessa non basterà per essere introdotti nel Regno di Dio.

L’universalità della salvezza dell’umanità risponde al progetto di Dio che con Gesù si è manifestato e si è avviato nella sua fase storica.

La prospettiva che Gesù apre è indubbiamente universale: *“Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio. Ed ecco, ci sono alcuni tra gli ultimi che saranno i primi e alcuni tra i primi che saranno ultimi” (Lc 13,30)*.

Si aprono orizzonti sconfinati, fuori da qualunque immaginazione.

Non a caso si parla di *“nuova creazione”*, di *“cieli nuovi e terra nuova”*.

don Fiorenzo Facchini